LA LOTTA

Fondatore A. COSTA - Settimanale imolese del Partito Socialista Italiano

Anno LVIII - N. 16

IMOLA

16 aprile 1955

Una copia L. 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale P. Galeati, 6 - tel. 260 — Abbonamento annuo L. 1000 — Semestrale L. 500 — Sostenitore L. 2000
Estero il doppio — Per inserzioni prezzi da convenirsi — Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

SI RAFFORZI L'UNITÀ DEMOCRATICA PER DIFENDERE LE LIBERTÀ COSTITUZIONALI

Senza giustificato motivo sono stati licenziati 4 coadiutori

Chi voglia esaminare e comprendere la situazione italiana nel suo complesso deve tener conto di un dato permanente della nostra vita nazionale. Questo dato permanente è la insoddisfatta aspirazione alla libertà della immensa maggioranza dei cittadini: aspirazione che non ha mai trovato piena realizzazione neppure nei periodi migliori della nostra vita nazionale e che, ferocemente conculcata in venti anni di fascismo, esplose alla fine animando la lotta partigiana.

Realizzata la Costituzione che avrebbe dovuto finalmente tradurre nella realtà del Paese i principi che avevano sostenuto gli ideali della democrazia antifascista e della insurrezione popolare, per l'artificioso intervento delle potenze reazionarie interne e straniere venne spezzata l'unità democratica e prese inizio l'esperienza dei governi «centristi» con i quali si riprese a conculcare i diritti di libertà.

La successiva degradazione dei governi falsamente centristi, in realtà sempre più infeudati alle forze della destra economica, ha toccato il punto di più bassa caduta con l'attuale governo Scelba che ha assunto come fondamento della sua politica la violazione non soltato dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana, ma persino di quelli che un tempo erano garantiti dal vecchio Statuto albertino.

Della verità di questo ultimo rilievo sono prova le cosiddette ordinanze del 4 dicembre, le quali non soltanto costituiscono una brutale lacerazione della nostra Carta costituzionale, ma contrastano anche con il vecchio Statuto regio che ammetteva misure del genere, soltanto però in forma di legge, cioè con discussione e approvazione da parte del parlamento!

Una politica di così aperta oppressione non poteva in un Paese come il nostro non sortire due effetti contrastanti: il primo consistente nella applicazione per via di forza delle disposizioni governative e quindi in una vera e propria persecuzione scatenata contro i lavoratori e contro tutti i cittadini decisi a difendere la libertà; la seconda, immensamente più importante sotto il profilo politico, consistente nella inflessibile resistenza di chi è oggetto di persecuzione, o nella reazione, al loro fianco, di strati di cittadini ogni giorno più numerosi che prendono coscienza della illegalità dell'azione governativa e del pericolo che essa rappresenta, con lo scatenamento delle forze apertamente reazionarie e fasciste, per l'avvenire del Paese.

Così mentre le forze del lavoro hanno avvertito l'esigenza inderogabile di mobilitarsi, per la difesa delle libertà Costituzionali, di converso si cerca di rincrudire i rapporti politici e sociali intensificando le azioni discriminatorie e di aperta provocazione.

Martedì 12 u. s. quattro coadiutori frazionali imolesi: Marocchi di Sesto Imolese; Pasotti di Casola Canina; Affitti di Sasso Morelli e Medri di Osteriola sono stati licenziati dall'Ufficio Provinciale del Lavoro senza giustificato motivo.

Parallelamente all'azione illiberale e terroristica condotta nelle aziende industriali, particolarmente dai grossi gruppi monopolistici, contro gli operai, si sviluppano nelle campagne le sopraffazioni e le illegalità contro i braccianti e i contadini.

Se l'attacco reazionario nelle fabbriche è grave soprattutto perchè tende a colpire la parte più avanzata delle forze democratiche, esso rivela nelle campagne il suo più profondo e più odioso significato in quanto prosegue e accentua le forme più ripugnanti alla coscienza umana e civile del dominio di tipo feudale.

La lotta contro la discriminazione, contro tutte le forme più o meno palesi di servitù personale e di ricatto, la lotta per il rispetto di tutte le libertà personali e per l'osservanza dei contratti nelle campagne, deve perciò essere sviluppata o presentata al Paese nel modo più chiaro come una lotta elementare e decisiva per spazzare via la vergogna delle sopravvivenze medioevali per stabilire le condizioni prime di una convivenza civile e di un regime democratico.

E' necessario difendere tutte le libertà personali, civili e politiche

La situazione attuale ci mostra in concreto che la politica discriminatoria e la violazione sistematica della legalità costituzionale comportano inevitabilmente o direttamente l'attacco contro le libertà in tutte le forme e oltre ogni limite. Quanto succede nel Paese a danno dei cittadini di ogni classe e ceto sociali, in violazione di tutte le libertà personali, è una chiara dimostrazione del fatto che non si può colpire una determinata parte della popolazione — i lavoratori e i partiti di sinistra — senza infrangere nel medesimo tempo non soltanto il sistema generale e il valore sostanziale della democrazia ma anche, in concreto, i diritti di tutti i cittadini senza distinzione di classe e di orientamento politico.

Il regime di polizia viola oggi di fatto indiscriminatamente i diritti dei cittadini italiani.

Se determinate azioni (ad esempio gli sfratti illegali dalle proprie sedi degli organismi popolari) concernono più direttamente le organizzazioni democratiche, nella maggior parte dei casi gli arbitrii colpiscono, teoricamente e di fatto, i diritti di tutti (arbitrii contro la libertà di riunione, di associazione, contro la libertà di stampa, contro la libertà religiosa, contro la libertà di circolare entro il territorio nazionale, di espatriare e di rientrarvi, ecc).

La lotta per una più sistematica e attiva difesa della libertà personale deve essere concepita e realizzata come un aspetto assolutamente fondamentale della lotta complessiva per la difesa del regime democratico: con essa si moltiplicano e si rinsaldano i legami di tutti i cittadini onesti sul terreno comune della democrazia.

DIALOGO CON I CATTOLICI

I DUE LINGUAGGI

Non è mancata, neppure in sede di commento al XXXI Congresso del PSI, la duplicità della stampa democristiana e cattolica. Basta prendere le note apparse su «L'Avvenire d'Italia» e su il «Nuovo Diario» e confrontarle con quelle de «Il Popolo di Milano», l'organo ufficioso della D. C. del Nord per rendersi conto di tutto questo. L'on. Manzini, sottosegretario alla stampa e alle informazioni nel governo Scelba-Saragat, direttore de «L'Avvenire», scrive sull'organo della Curia bolognese: «Che cosa ha offerto ai fidenti, ai pazienti, ai sospirosi dell'«apertura» il Congresso di Torino? Che cosa ha espresso per giustificare anche le ossequienti colonne e i toni ultrariguardosi di certi magni organi di informazione che non si muovono precisamente verso sinistra?

Delusione più grande penso, non se ne possa ricavare dai vari interventi di Nenni e dalla mozione conclusiva», per poi concludere: oggi, al presente, e coi fatti alla mano, troviamo che il Congresso di Torino ha aperto molti occhi e ha chiuso molte illusioni. Di «aperture» non ne abbiamo viste se non verso la dabbenaggine e l'astrattismo degli illusi».

Da queste brevi parole si può trarre la conclusione ingannevole che il Congresso del Psi non abbia detto alcuna parola nuova e l'altra conclusione — questa volta non ingannevole — che l'on. Manzini appartenga a quella schiera di uomini politici democristiani che hanno un sacro terrore di ogni apertura che non sia a destra e che pensano con giudizi sommari di ghigliottinare ogni qualsivoglia

(continua in 4ª pagina)

LA VITTORIA DEL 25 APRILE si celebri nello spirito della Resistenza

Nel quadro della situazione interna vi è oggi un elemento che balza in primo piano e che investe il movimento democratico nel suo complesso nella lotta che esso conduce per la libertà e la democrazia. Tale fatto è costituito dalla riabilitazione del fascismo, grazie soprattutto alla politica condotta dall'attuale classe dirigente che soggiace alle forze del capitale ed ai rottami del «regime» che operano nel nostro Paese per rendere sempre più profonda la divisione tra gli italiani e creare un clima di odio tra i vari settori della vita nazionale.

Gli ultimi avvenimenti che si sono verificati, oltre che a contribuire al processo di chiarificazione all'interno dei partiti governativi, individuandone le correnti di destra, hanno scosso in certe forze quella coscienza antifascista che animò la Resistenza, costringendole a scendere sul terreno di lotta contro il neofascismo ed a rendersi conto della necessità di portare avanti la battaglia delle forze democratiche e della Resistenza, tendenti a ricreare nel Paese quella unità di correnti e di popolo che permise la vittoria sul nazifascismo e il ritorno della democrazia in Italia.

Nel nome del «Decennale della Vittoria e della Rinascita Democratica» è in pieno sviluppo in questo periodo la seconda fase del Decennale della Resistenza mentre si sta avvicinando la data del 25 aprile, decimo anniversario della liberazione. E' chiaro che tale avvenimento non può esaurirsi unicamente in un ciclo di commemorazioni, nè si deve parlarne semplicemente come di un periodo storico da considerarsi archiviato; la Resistenza e la sua celebrazione decennale costituiscono una valida indicazione alle lotte che la classe operaia conduce e la piattaforma unitaria verso la quale fa convergere tutte le forze dell'antifascismo in uno sforzo comune teso a realizzare le premesse poste dalla Resistenza, al fine di operare un rinnovamento non solo politico, ma economico e sociale.

E' una grande battaglia che si conduce oggi nel Paese onde riprendere, con intensificata vigoria e con l'apporto delle nuove forze giovanili, i temi posti allora sulla base di quello spirito unitario della lotta antifascista, il cui periodo storico non può certamente considerarsi quello della guerra di Liberazione bensì sin dal sorgere del fascismo. In questo grande movimento non si intende fare appello ed onorare solamente gli uomini della Resistenza, ma tutti i combattenti, i reduci i mutilati, i familiari dei caduti le vittime cioè di tutte le guerre che insieme alle forze popolari democratiche devono essere alla testa del fronte di lotta per un sempre più vasto movimento di unità antifascista e perciò contro ogni politica di riarmo e quindi contro la guerra.

Il 25 aprile dovrà essere una giornata di festa popolare e di fervida manifestazione di patriottismo. Ogni contributo dovrà essere dato affinchè il Decennale della Liberazione d'Italia sia celebrato dalla stragrande maggioranza del popolo italiano nello spirito unitario di vittoria democratica, di libertà e di pace.

22.700 firme all'Appello di Vienna

Prosegue in tutto il Comune la raccolta delle firme in calce all'appello di Vienna per l'interdizione e la distruzione delle armi nucleari.

A tutt'oggi 22.700 cittadini di ogni ceto e condizione hanno firmato.

Favorevole commento di Gonella al Congresso Socialista

«Ho assistito ai lavori del Congresso socialista di Torino — ha detto Gonella — e considero un fatto singolare che, per la prima volta le assise di un partito marxista siano state dedicate ai problemi delle masse cattoliche.

Assolutamente assente ogni motivo anticlericale, bisogna riconoscere che tutti hanno parlato con rispetto del cristianesimo considerato, naturalmente, non come dottrina religiosa, ma come realtà sociale indeclinabile.

La lotta per l'elevazione degli umili, per la giustizia fra le classi e per la rivendicazione dei diritti del lavoro in uno Stato che rispetti le libertà e sia promotore di coraggiose riforme sociali non può che trovare consenzienti i veri cristiani.

Altra cosa è invece il problema delle alleanze politiche, poichè il socialismo era, è, e rimane alleato del comunismo, sul problema dei rapporti fra PSI e PCI (come su quello della politica atlantica) Nenni non poteva dire più di ciò che ha detto. Bisogna essere ingenui o in mala fede a pensare oggi ad un divorzio fra socialisti e comunisti. Però, a Torino ho avuto la precisa impressione che non si tratti affatto di un matrimonio d'amore, ma piuttosto di un matrimonio di interessi (naturalmente, interessi di classe). Nenni, Morandi e gli altri capi del PSI hanno la stima e pure l'affetto del loro partito, nel quale non appaiono i cosidetti trucchi di apparato».

I PROBLEMI E LE LOTTE DEL LAVORO

IN APRILE L'ASSEMBLEA PROVINCIALE

La Federazione dei Consorzi Agrari è una piovra che soffoca l'agricoltura

Si rivendichi l' immissione di nuovi soci e la discussione preventiva del bilancio nelle assemblee parziali

E' in corso nel nostro paese una grande lotta per la democrazia e la libertà, contro i tentativi di affossare la Costituzione repubblicana, i rigurgiti fascisti ed il malcostume imperante sotto il regime clericale degli attuali governanti i quali conducono una politica di preparazione alla guerra, favoriscono lo sviluppo di grandi monopoli nell'industria e nell'agricoltura, causa prima della stagnazione e dell'arretratezza dell'economia del nostro paese.

Nell'agricoltura le funzioni del monopolio, oltre alla presenza della proprietà fondiaria, sono assolte dall'organizzazione dei Consorzi Agrari, i quali pur rivestendo il carattere di cooperative, per la involuzione reazionaria della politica corporativa del Governo, sono diventati uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'agricoltura.

Grande proprietà fondiaria, Montecatini, Fiat, Federazione dei Consorzi Agrari pesano tremendamente sulla agricoltura italiana, ne impediscono lo sviluppo, impoveriscono milioni di piccoli e medi produttori i quali devono sopportare così il peso della crisi economica del nostro paese.

La lotta per la libertà è quindi in primo luogo una grande azione popolare per porre un limite allo strapotere dei gruppi politici ed economici dominanti, mediante, nel rispetto della Costituzione, una sempre più vasta partecipazione dei lavoratori alla vita politica del Paese.

Il controllo dei monopoli e quindi la lotta per la democratizzazione dei Consorzi Agrari (che significa il ritorno dei piccoli e medi produttori alla direzione del Consorzio) è di profonda attualità nel nostro Paese per l'avvenire della democrazia italiana e quindi delle masse popolari.

La Federazione dei Consorzi è una piovra che soffoca l'agricoltura nazionale, col suo bilancio annuale di oltre 800 miliardi, con le gestioni speciali effettuate per conto dello Stato (ammasso del grano d'importazione, e di contingenta dell'olio) con gli ammassi volontari del grano, col pratico monopolio dell'importazione del bestiame, con le attività dirette (nella frutta, nel settore lattiero caseario, nelle sementi...) e con le partecipazioni azionarie in almeno altre 80 società, rappresenta un formidabile strumento denso di interessi, al servizio del grande padronato agrario e industriale contro i contadini.

Per mantenere alla direzione di questa cooperativa amministratori che non rappresentano la maggioranza dei soci, si riduce continuamente la base sociale, infatti nella nostra provincia 3000 soci furono esclusi e 2000 domande da tempo avanzate non sono state accolte, per cui questa situazione rappresenta nello stesso tempo un danno economico per i contadini ed una profonda offesa e violazione dei principi democratici di libertà e di giustizia della nostra Costituzione.

Il 19 Aprile avrà luogo nel nostro Comune l'assemblea dei soci e il 20 quella provinciale del Consorzio Agrario per la approvazione del bilancio annuale. Bisogna impedire che si ripetano i brogli degli anni scorsi e quelli recenti avvenuti durante le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti, per assicurare a tutti gli aventi diritto, la possibilità di esprimere il voto e rivendicare l' immissione di nuovi soci. La discussione preventiva del bilancio nelle assemblee parziali non devono essere semplici votazioni, ma si dovranno concretizzare programmi locali ed impegnare gli amministratori del Consorzio a realizzarli, per una più intensa vita democratica mediante il funzionamento delle consulte, espressione di tutti i soci.

Ancora una volta si tenta di ridurre il valore dell'approvazione del bilancio, di fare assemblee semi-clandestine, per impedire la più larga discussione del bilancio e della relazione del Consiglio di amministrazione, per disinteressare i contadini ed impedire le critiche all' operato dei dirigenti del Consorzio.

Contro a questo malcostume degli attuali dirigenti del Consorzio Agrario, i piccoli e medi produttori dovranno imporre la loro volontà democratica, nominando in riunioni frazionali i candidati da presentare nella circoscrizione e proporre un programma che sia l'espressione di tutti i contadini e di sviluppo dell'economia agricola.

L'Assemblea di Bilancio il 19 Aprile

Più forte e con accresciuto prestigio

il Magazzino Cooperativo di Consumo chiude l'Esercizio 1954

Si è chiuso un altro esercizio sociale della nostra Cooperativa e il bilancio dell'attività svolta e i risultati conseguiti in questo ultimo anno dovranno essere fra breve materia di discussione e di decisione da parte dell'assemblea dei soci.

Sarà bene ricordare che questo è il decimo esercizio sociale che si compie da quando l'assemblea dei soci ha riacquistato, dopo la triste parentesi del fascismo, la sua sovranità ed è ritornata ad essere l'organo basilare della vita della Cooperativa.

Gli amministratori che essa ha espresso hanno costantemente operato per ridare forza e prestigio al glorioso M. G. C. C., quale strumento di difesa dei soci e dei consumatori, e per accentuarne l'azione calmieratrice e mutualistica a favore di tutta la cittadinanza imolese.

Non è fuori luogo affermare che la loro azione ha conseguito risultati notevoli e particolarmente in questo ultimo anno le campagne di ribasso prezzi hanno permesso ai clienti della Cooperativa un risparmio diretto complessivo di parecchi milioni e le attività assistenziali e mutualistiche hanno raggiunto un livello che non ha precedenti.

Tuttavia va rilevato che nell'odierna situazione politica e deconomica del nostro paese, caratterizzata da atti ostili ai danni del movimento cooperativo, se si vuole che il nostro sodalizio continui a prosperare e allarghi sempre più la sua benefica azione, è necessario che ogni socio vi si stringa attorno e operi concretamente per sostenerlo e difenderlo partecipando alla vita sociale. Riteniamo che, anche in considerazione di ciò, i Soci non mancheranno di prendere parte alla assemblea di Bilancio che si svolgerà nei termini e con le modalità sotto indicate.

Martedì 19 Aprile 1955 ore 20 presso la Sede Sociale (Via Emilia, 25).

ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria:

1) Modifica dello Statuto Sociale.

Parte ordinaria:

2) Lettura ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1954 e delle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio Sindacale.
3) Approvazione regolamenti.
4) Situazione attuale e prospettive per il movimento Cooperativo.
5) Nomina del Consiglio di Amministrazione.
6) Nomina di un sindaco effettivo e determinazione degli emolumenti.
7) Varie.

Il Consiglio di Amministrazione

* * *

Si rende pure noto che a coronamento della Assemblea di bilancio si svolgeranno le seguenti manifestazioni:

1) Lunedì 25 Aprile ore 8,30 presso il Cinema Centrale (g. c.) pubblica conferenza e programmazione del film «Cristo fra i muratori» di Dimitrik.
2) Dall'8 a 22 Aprile, avrà luogo una campagna di ribasso prezzi su alcuni generi di largo consumo.

Il nostro Paese dinanzi a una "scelta" politica

IL PROBLEMA DEL PETROLIO ITALIANO

Per esaminare la posizione attuale del problema petrolifero italiano è necessario ricordare succintamente i termini della situazione degli idrocarburi nel mondo Occidentale.

L'U.R.S.S. e i paesi ad economia socialista hanno una politica del petrolio che non è il caso di esaminare qui, poichè, per ora, non influisce sullo sviluppo del nostro problema nazionale.

Il mondo Occidentale è ricco di circa 190 miliardi di tonnellate di giacimenti petroliferi, controllati per la quasi totalità dal cartello Internazionali che comprende le sette grandi compagnie americane, la compagnia anglo-olandese e quella francese.

La politica di questi colossi ha mirato fino ad oggi a rallentare lo sfruttamento delle risorse metropolitane per spingere ad uno sfruttamento di rapina i giacimenti in paesi ad economia di tipo coloniale: Medio Oriente compreso l'Iran, Venezuela ecc. Seconda finalità del cartello è il mantenimento di un prezzo pressochè costante del petrolio, determinato da certe caratteristiche del grezzo e solo in parte minore della lunghezza di trasporti.

In Italia i sondaggi effettuati a Ragusa in Sicilia dalla società americana Gulf, ad Alanno nell'Abruzzo dalla società Petrosud (composta dalla Gulf e dalla Montecatini) hanno dato risultati positivi di tale entità di prospettare seriamente la possibilità di disporre di risorse sufficienti a coprire i fabbisogni nazionale di combustibile.

Le perforazioni effettuate dall'ENI (Società di Stato) nella Valle Padana, portarono sin dall'immediato dopoguerra a scoprire ritrovamenti di metano che consentono attualmente di distribuire 3 miliardi di mc. di questo gas nell'Italia settentrionale, con la prospettiva di raggiungere gli 8 miliardi, compresi gli usi della petrochimica entro tre anni.

In queste condizioni si pone al nostro Paese l'obbligo di scegliere una politica del petrolio.

Il Partito Socialista ha sin dal primo momento sostenuto che tutti i giacimenti dovevano essere dati in concessione all'Ente Nazionale degli idrocarburi per consentire una linea di condotta unitaria e determinata esclusivamente dall'interesse nazionale.

Premesso che in Italia vige il sistema della proprietà pubblica sul sottosuolo nazionale, il Parito ha sempre sostenuto che qualsiasi concessione che ponesse nelle mani di monopolisti privati le disponibilità di risorse petrolifere, costituirebbe un ingiustificato colossale regalo ed una remora invalicabile all'attuazione di una politica economica nazionale.

Sull'entità del dono che viene fatto ai privati con l'indiscriminata concessione petrolifera, basterà porre mente che un giacimento come quello di Alanno può sin d'ora essere valutato a parecchie centinaia di miliardi, per accaparrarsi i quali i privati non hanno avuto bisogno che di investire somme assolutamente insignificanti, da uno a due milardi. Ancora più impressionanti sono le cifre che riguardano Ragusa, malgrado l'incomprensibile segreto che si mantiene sulla vera entità del giacimento. Tecnici di assoluta serietà affermano che il giacimento scoperto dalla Gulf non sarebbe inferiori ai 500 milioni di tonnellate per un valore, a prezo del cartello internazionale, di oltre 5 mila miliardi: il 40 per cento di un anno di reddito nazionale. E pochi miliardi: un paio o tre forse, sono stati sufficienti perchè la Gulf potesse venire in possesso di una miniera di idrocarburi di tale importanza.

(continua in 4 pagina)

PROBLEMI PREVIDENZIALI

Una legge a favore dei perseguitati politici

E' stata pubblicata in questi giorni sulla Gazzetta Ufficiale una importante legge in favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti. La legge per i cittadini italiani che, dopo il 28 ottobre 1922 siano stati perseguitati a causa della loro attività politica o (dopo il 7 giugno 1938) per motivi razziali, ed abbiano riportato una riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 30%, prevede il riconoscimento al diritto di un assegno vitalizio.

Un assegno annuo è pure attribuito ai familiari dei cittadini italiani morti per effetto delle suddette persecuzioni (mentre gli orfani vengono equiparati, a tutti gli effetti, agli orfani di guerra). Gli assegni sono previsti però solo per coloro che si trovano in condizioni di bisogno economico.

La legge prevede inoltre che — su domanda degli interessati — i periodi di carcere, confino o esilio possano essere riconosciuti utili ai fini dell'assicurazione per la invalidità e vecchiaia, per coloro che, prima delle persecuzioni, avessero già iniziato i versamenti assicurativi.

Infine agli impiegati di ruolo stabili o dipendenti da enti pubblici, riconosciuti perseguitati politici o razziali, sarà attribuito, all'atto del collocamento a riposo per limiti di età, quando non abbiano titolo a miglior trattamento, il minimo di pensione. In caso di morte dell'impiegato è attribuito ai superstiti il minimo di pensione. Ai dipendenti non di ruolo sarà invece computato come servizio utile, ai soli fini del trattamento di quiescenza e per una durata non superiore ai cinque anni, il periodo intercorso fra la data di riassunzione dal servizio per motivi politici e razziali e la riassunzine a qualsiasi titolo nella pubblica amministrazione.

Le domande per ottenere l'assegno vitalizio devono essere redatte in carta libera e indirizzate al Ministero del Tesoro, Direzione Generale Pensioni di Guerra in Roma. Esse debbono contenere una dettagliata esposizione dei fatti che dettero luogo a invalidità o morte, con l'indicazione dello stato dell'attuale infermità. Sarà utile inoltre allegare una documentazione la più ricca possibile (certificati, dichiarazioni mediche, testimonianze, lettere dal carcere, cartelle cliniche ecc.). Le domande tendenti ad ottenere gli altri benefici (assicurazioni sociali, pensionamento ecc.), possono essere semplicemente indirizzate al Ministero del Tesoro, Roma.

Gli interessati potranno rivolgersi per il disbrigo e l'inoltro di tali pratiche agli uffici INCA.

Sussidi a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro

Come è noto la gestione Assistenziale dell'INAIL ha deliberato di stanziare fondi da destinarsi all'erogazione di sussidi a favore di mutilati ed invalidi del lavoro che si trovino in condizioni economiche disagiate.

Viene così concesso un sussidio mensile straordinario (almeno sino al giugno 1956, a titolo di esperimento) di grandi invalidi della gestione industriale, semprechè siano in stato di bisogno e si trovino nelle seguenti condizioni:

a) titolare di rendita liquidata a norma del R. D. 17 agosto 1935 con invalidità dall'80 al 100 %;

b) con invalidità del 100 % e bisognosi di assistenza personale continuati, va, sia se titolari di rendita ai sensi del R. D. 17-8-35, sia se titolari di rendita vitalizia o liquidati in capitale;

c) titolari di rendita vitalizia o liquidati in capitale con invalidità dall'80 all'89 %;

d) liquidati in capitale per inabilità dal 60 al 79 %.

Sono esclusi i liquidati in capitale con invalidità dal 90 al 99 %, perchè già fruiscono di assegno mensile, e i mutilati o invalidi che lavorino ancora alle altrui dipendenze o che abbiano un reddito superiore alle 40.000 (escluso l'assegno personale continuativo).

E' da rilevare, con vivo rammarico, che nulla è previsto per gli agricoli, la cui situazione è, notoriamente, di gran lunga peggiore che per gli appartenenti ad altre categorie.

Sono previsti inoltre sussidi straordinari, «un tantum», a favore di grandi invalidi anche in alcuni particolari casi, come in occasione di matrimonio, nascita di figli, malattia o decesso di familiare a carico, ecc.

Ogni richiesta di sussidio mensile o straordinario deve essere accuratamente documentata.

La Prefettura vuole colpire la maggioranza della popolazione

Difendiamo il Bilancio Comunale

Il 22 u. s., il Consiglio Comunale ha esaminato e risposto alle osservazione della G.P.A. (Giunta Provinciale Amministrativa) sul Bilancio 1955. Tali osservazioni contengono anche un invito perentorio al Consiglio perché:

1) Elimini la progressività nella applicazione delle imposte terreni e redditi agrari;

2) Diminuisca l'imposta che grava sulle categorie più abbienti dei proprietari terrieri;

3) Aumenti le imposte di consumo;

4) Applichi una maggiorazione all'imposta bestiame;

5) Tolga o diminuisca molte spese, tra cui: spese per attrezzatura delle palestre, per festa corpo vigili urbani, per gita sociale dipendenti, e altre spese obbligatorie non indicate.

Non vi è chi non veda che, se venissero applicati questi criteri che la G.P.A. ha avanzato come sue proposte, almeno 30-35 milioni di imposte sarebbero riversate dai ceti più abbienti a quelli che vivono del proprio onesto lavoro e dei proventi della loro modesta azienda agricola, commerciale, artigiana.

L'aumento dell'imposta bestiame è assurdo, soprattutto, perchè su questo cespite grava, oltre all'imposta bestiame, la prestazione d'opera pari a circa 5.140.000 lire, nel 1954. Non si può neppure dire che in questi anni il mercato sia stato molto favorevole al bestiame. Inoltre nel nostro Comune, ove in grandissima parte dei poderi il bestiame è metà del mezzadro, l'imposta grava anche per metà su questa categoria di lavoratori.

La maggiorazione delle imposte di consumo (dazio), sempre sostenuto dalla G.P.A., sarebbe un vero attentato al bilancio familiare di diecine di migliaia di cittadini. Oggi, pure mantenendo al minimo di legge le tariffe, l'imposta di consumo pesa per L. 3.190 annue su ogni abitante. Se teniamo conto che numerose categorie produttrici dirette sono esenti dalle imposte totalmente o parzialmente, si ha che una famiglia media di opeari paga sulle 15.000 lire annue e forse più. Ogni maggiorazione sarebbe gravissima anche per gli esercenti e i commercianti in genere. Infatti, il carattere ristretto, difficile del mercato di consumo, ben difficilmente consentirebbe loro di aumentare i generi senza vedere una diminuzione delle vendite. Perciò questa categoria sarebbe costretta ad assorbire sotto forma di minor guadagno parte della imposta, onde evitare un restringersi della vendita delle merci.

Inutile dire che l'aspetto più grave rimane la solita manovra tendente ad impedire al Comune di aumentare adeguatamente le tasse ai grossi agrari e diminuirle ai piccoli proprietari. Questo poi viene imposto sotto il nome della *giusta ripartizione del carico tributario.*

Ma guardiamo la realtà. Tutte le imposte, rispetto al 1938, sono aumentate per forza di legge da 40 a 60 volte. Solo le tasse sugli agrari sono aumentate di 12 volte. Con le proposte del Comune si avrebbe per il Bilancio 1955 questa situazione.

Aumento rispetto al 1938.

Imposte di consumo, 58 volte;
Imposta bestiame, 57,7 volte;
Imposte terreni, 54,9 volte;

il che dimostra che gli agrari non hanno ragione di lamentarsi.

Si levi, quindi, tutto il popolo, si mobilitino tutte le organizzazioni, sindacali, associazioni per impedire che la G.P.A. attui il suo piano grave e pieno di dure conseguenze per tutti i ceti produttivi. La Prefettura vuole attuare una politica a danno della grande maggioranza della popolazione, ma i consiglieri D. C., PSDI e PRI non vi si oppongono, anzi la incoraggiano. In consiglio, martedì 23 marzo, si sono rifiutati di discutere su questi problemi. Essi hanno rinunciato a difendere gli imolesi, hanno dimostrato che ad essi interessa solo fare la campagna politica contro la maggioranza, anche se per far questa devono abbandonare la loro funzione, anche se devono riunciare a difendere l'interesse dei lavoratori e dei ceti medi produttivi.

Anche di questa aperta alleanza e convivenza tra G.P.A. e minoranza consigliare i cittadini onesti sapranno valutare tutta la gravità e, soprattutto, sapranno affiancare l'Amministrazione Comunale per difendere il bilancio comunale così come è stato approvato.

VITA DI PARTITO

Per il 25 aprile e 1 maggio

Diffusione straordinaria dell'AVANTI!

Anche quest'anno come ogni anno tornano a noi i ricordi di due date care al cuore di tutti i socialisti e democratici: il 25 Aprile ed il 1 Maggio. Anche quest'anno l'« Avanti! » dedicherà un numero speciale interamente dedicato al Contributo dei Socialisti alla Resistenza. Saranno pagine di documenti inediti, di fotografie e di dati numerici tratti dagli archivi e da quelle preziose cassettine dei ricordi personali dei partigiani.

Intimamente legata al ricordo della Resistenza è anche la giornata del 1.o Maggio di cui le recenti vicende del mondo del lavoro hanno riposto gli originali tenui rivendicativi e di lotta.

E' pertanto necessario che fin d'ora tutte le Sezioni e organizzazioni di base (Nuclei Territoriali e N.A.S.) organizzino una adeguata diffusione, mobilitando un numero maggiore di compagni, per assicurare che il 25 Aprile e il 1.o Maggio l'« Avanti! » entri in molte case che durante la diffusione ordinaria vengono trascurate.

Si dovrà quindi impostare subito questa attività, perchè nelle suddette giornate di diffusione, già sia stabilito un piano che garantisca di potere assolvere degnamente il compito che compete ad ogni organizzazione di Partito.

Gli scopi generali della lotta per la libertà

La finalità principale della nostra lotta per la libertà deve dunque essere quella di suscitare nel Paese la più viva e precisa coscienza della gravità della situazione determinata dall'aggravamento della tensione internazionale, dalle forze reazionarie del quadripartito e della necessità di porre decisamente un argine a un processo involutivo che minaccia di far precipitare la Nazionae in una situazione generale di illibertà.

Si tratta cioè di creare le condizioni perchè gli strati più vasti della popolazione reagiscano positivamente contro tale situazione e tale minaccia, perchè in tutti si rafforzi o si ritrovi la fiducia nella democrazia, perchè insomma si crei un clima di resistenza attiva contro tutti gli attentati alla libertà e venga dalle più diverse parti espressa la volontà comune di riprendere la via già segnata dalla Resistenza e dalla Liberazione e di difendere l'ordine costituzionale, realizzando lo Stato democratico.

CRONACA IMOLESE

Pare identificato l'assassino dell'ex infermiere Mongardi

A quanto sembra la polizia ha identificato l'assassino dell'ex infermiere Mongardi Raffaele, ucciso il 5 u. s. nella casetta del suo podere. La persona che la polizia sta cercando, sarebbe un giovane di 21 anni, il cui nome corrisponde alle iniziali C. T.. Un giovane di 21 anni, coi capelli corti, il quale fu dimesso dall'Istituto Psichico pedagogico di Imola nel novembre dello scorso anno al compimento della maggiore età.

Il C. T., ha compiuto poco tempo fa un furto in una trattoria e dovrà essere processato per questo reato nel prossimo Giugno. Inoltre il giovane era pieno di debiti e amava atteggiarsi a gangster sul modello di quelli dei film americani.

L'omicida lavorava sino a poco prima del delitto alle dipendenze del cantoniere che ha il compito di manutenzione della Via Emilia nel tratto appuno in cui si trova l'abitazione del Mongardi.

La polizia è quindi attivamente all'opera nella ricerca del C. T., che da quel triste giorno se ne sono perdute le traccie.

Alla Cooperativa Muratori

commemorata la liberazione d'Imola

Nel pomeriggio di giovedì 14 Aprile nel Cortile della Sede della Cooperativa Muratori di Imola ha parlato il partigiano Giuseppe Brini che ha commemorato il 10.o anniversario della liberazione di Imola.

Durante la manifestazione è stata scoperta una lapide ricordo dei soci della Cooperativa Muratori caduti nella guerra di Liberazione.

LUTTO

Il Comitato Direttivo della Sezione Imolese dell'A.V.I.S. certo di interpretare i sentimenti di tutti gli inscritti, esprime le più sentite condoglianze al donatore di sangue ROBERTO GUASAGNINI in occasione della dipartita del padre.

Ricordo di NINO VILLA

Il 15 aprile è ricorso il decennale del sacrificio del nostro compagno Massimo Villa (detto Nino) maestro muratore di anni 48.

Fu prelevato dai tedeschi la notte del 14 aprile 1945 dalla casa colonica ove era sfollato con la moglie e i suoi 8 figli, ed il giorno dopo, caricato di zaini, durante il tragitto, nei pressi del fiume di Castel Guelfo, venne soppresso. Era uno dei nostri migliori compagni, dava molta e intelligente attività al movimento economico della sua categoria. Nel decennale Lo vogliamo ricordare assieme a tutti i Martiri.

Mortale infortunio sul lavoro

Il giorno 7 c. m. alle ore 17,30 veniva trasportato d'urgenza all'ospedale Civile, l'elettricista Bruno Ermanari di anni 57.

Poco prima, mentre era intento a mettere a posto un lampadario in una sala del palazzo dell'On. Casoni, cadeva dall'impalcatura dall'altezza di m. 2,50 riportando la frattura della base cranica, della colonna vertebrale e toracica. Alle ore 6 di lunedì 11, il disgraziato cessava di vivere.

Un muratore cade da una impalcatura

Il muratore Giocondo Martignani di anni 69 di Borgo Tossignano, nel pomeriggio di Martedì 12 c. m. mentre eseguiva il suo lavoro su di una impalcatura in Via T. Campanella 49 precipitava a terra. Veniva immediatamente trasportato al nostro Ospedale Civile per lesioni e fratture della mano destra e per sospetta frattura della colonna vertebrale.

Per il personale delle Scuole Elementari

All'Albo della Scuola « Carducci » sono affissi i Bandi di trasferimento per il Personale di ruolo e DUE bandi di concorso per il Personale fuori ruolo.

Scadenza: 5 maggio 1955.

Il 24 aprile nel Giardino dell'Asilo

Esposizione Nazionale Canina

Il Gruppo Cinofilo Imolese C.te F. Alessandretti sotto il patrocinio della « Fiera del Santerno », organizza per il 24 Aprile 1955 nel Giardino dell'Asilo « Principe di Napoli » la 8.a Esposizione Nazionale Canina, approvata dall'Ente Nazionale Italiano della Cinofilia.

Pesca-lotteria pro Patronato Scolastico

Numeri vincenti

1.o premio, serie B n. 3492; 2.o premio, serie A n. 2194; 3.o premio, serie A n. 13; 4.o premio, serie C n. 793; 5.o premio, serie A n. 1799; 6.o premio, serie A n. 1528; 7.o premio, serie C n. 2174; 8.o premio, serie B n. 477; 9.o premio, serie A n. 2073.

In occasione della gara motociclistica

sono state rubate 4 moto

Lunedì pomeriggio, mentre oltre cinquantamila appassionati della motocicletta si assiepavano attorno all'anello di asfalto per assistere alla bella competizione sportiva, alcuni ignoti « amatori » di motociclette, ne hanno rubato quattro da un deposito dove erano parcheggiate. I derubati sono: Innocente Furini da Massalombarda; Paolo Callegari da Lugo; Renato Scardovi da Sant'Agata sul Santerno e Alberto Tarozzi da Bologna.

Gli amici de "La Lotta,,

Somma precedente L.	52.685
Mazzolani Antonio per carta	200
Gamberini Bettina	200
Randi Renato ricordando l'amico Alviren	100
Da Bologna - Benfenati Davide salutando gli amici e compagni Imolesi	200
Totale L.	53.385

A OSTERIOLA

arrestati 14 lavoratori che protestavano contro la destituzione del loro coadiutore

In seguito alla sostituzione dei quattro coadiutori, una ennesima azione antidemocratica è stata consumata a danno dei lavoratori.

Mercoledì sera il dott. Ursini direttore dell'Ufficio Regionale del Lavoro si recava a Osteriola per destituire il coadiutore Medri Luigi dalla sua funzione. I braccianti della zona colà riuniti, giustamente chiedevano al dott. Ursini il motivo della destituzione del collocatore da loro eletto. Evidentemente questa richiesta non era gradita al direttore dell'Ufficio Regionale, il quale invece di rispondere, faceva chiamare le forze di P. S.. La polizia comandata dal Commissario Massagrande non tardava ad accorrere e assediando letteralmente la borgata, impediva a chiunque di entrare o uscire dalla zona.

14 cittadini, in questa operazione, sono stati arrestati, fra i quali parecchi prelevati addirittura dalla loro abitazione. Gli arrestati sono: Gemma Butazzi, di anni 42; Diana Alfiume, di anni 27; Loredana Gherardi, di anni 21; Roberto Bagnara, di anni 26; Severino Vandelli, di anni 24; Severino Bona, di anni 46; Antonio Rocca, di anni 27; Riccardo Montanari, di anni 27; Alvaro Brocca, di anni 30; Decimo Gherardi, di anni 35; Narciso Gardelli, di anni 27; Corrado Gherardi, di anni 23; Gualtiero Montanari, di anni 33 e Celso Lelli, di anni 33.

Interiorità della Resistenza

Il Decennale della Resistenza ci fornisce la occasione di allargare il nostro discorso verso una ricerca interiore degli elementi fondamentalmente costitutivi del movimento partigiano organizzato; discorso promosso dalla lettura del volume di racconti di Renato Giorgi che, a cura della STEB, è uscito in questi giorni.

Dietro — meglio dire «dentro» — la serie numerosa ed epica di fatti che costituiscono il tessuto «storico» del fenomeno partigiano, situazioni « umane », più o meno consapevoli, formano il substrato ideale e profondo della lotta ad una forma di vita che non ha permesso una realizzazione umana sufficiente, ad una forma di vita spesso contraria a quegli interessi fondamentali legati all'esistenza di un vastissimo strato della popolazione.

Proprio da tale insufficiente realizzazione delle forme di vita, da tale contrasto cogli interessi fondamentali, si è venuta determinando all'interno (e delle coscienze) più evolute e della realtà inconscia ma ugualmente valida perchè posta in crisi) quella forza che poi fu il fondamento morale di quella fenomenologia esteriore riconosciuta storicamente col nome di Resistenza.

Resistenza, quindi, interiore, di una interiorità non già fatta di sentimentalismi o di spirito d'avventura, bensì consacrata e fortificata da una continua rinuncia alle possibilità umane, dalla visione (interna) di una vita avviata all'involuzione delle organizzazioni civili tese al progresso, col conseguente fallimento individuale dell'Uomo. Interiorità sofferta personalmente, o meglio dire sofferenza continuata che ha determinato la formazione degli elementi costitutivi dell'uomo entro un clima interiore di rinuncia, di negazione di fallimento.

Soltanto attraverso tale visione interiore si può arrivare a comprendere l'epicità della lotta, inserendo il « momento » esterno nel clima più profondamente giustificativo della Resistenza. Orbene, solo cogliendo tale clima interiore si riesce a rappresentare il fenomeno artigiano, a inquadrarlo storicamente nella unione collo spirito informatore e giustificatore delle nostre azioni. Una visione della Resistenza che ne colga solo la sua fenomenologia esteriore (sia pure il più possibile epica), che ci mostri non già « il personaggio » colla sua problematica di resistenza, ma una « figura » colta esteriormente, avulsa dalle radici profonde che danno forza alla rivolta, una simile visione contribuisce a formare della Resistenza un concetto realistico di maniera (intendendo per « realistico » quel concetto che attraverso la « consapevolezza critica » conduce al superamento di una data realtà), a cogliere il Movimento come un fenomeno di transizione anzichè la espressione rivoluzionaria di una realtà sofferta nelle sue forme costitutive, alla base.

I « Racconti della Resistenza » di Renato Giorgi, entro i limiti suaccennati d'una visione non sufficientemente interiore della realtà, raggiunta con un linguaggio limpido ma approssimativo, non contenente in sè gli elementi estetici di drammaticità che dovrebbero essere connaturati ai contenuti della Resistenza, entro tali limiti diciamo (squisitamente artistici) sono esaurientemente indicativi dell'ambiente umano e geografico della montagna modenese. Sono dodici racconti rappresentati di punti salienti della lotta partigiana, e in alcuni di essi come « La diaspora » « L'Anti e il Bocia » « Il Poeta », il linguaggio si fa più serrato e compenetrante, fino a tradire possibilità di narrazione più profondamente autentiche, dove il linguaggio tende ad assumere le sue caratteristiche determinanti di mezzo espressivo.

G. O.

AL CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI IMOLA

Provini, Kavanagh, Liberati trionfano su Mondial, Guzzi, Gilera

Il rhodesiano Ray Amm si uccide in corsa

Provini (Mondial) nella classe 250, Kavanagh (Guzzi) nella 350 e Liberati (Gilera) nella 500 hanno vinto nella Coppa d'Oro di Imola disputata con una folla imponente. Provini ha ottenuto una vittoria a sensazione portando prima al traguardo la mondial di 175 cc. che ha così battuto mezzi di cilindrata superiore. La lotta, in questa classe, è stata elettrizzante. Franzosi, su M. V., è risultato battuto di soli due secondi mentre Lorenzetti (Guzzi) ha accusato uno scarto di circa un minuto. Provini ha stabilito il giro più veloce a circa 135 chilometri di media.

Nella 350 Kavanagh, sulla Guzzi sperimentata vittoriosamente nei campionati mondiali, ha condotto dalla partenza all'arrivo giungendo con un netto margine di sicurezza sul compagno di squadra Lorenzetti. In questa cilindrata il dominio delle macchine italiane è stato pressochè incontrastato, giacchè la D.K.W. di Wunche e la Norton di Campeli non sono mai riuscite ad inserirsi nella lotta per i primi posti.

Nella 500 Liberati ha vinto la sua terza prova consecutiva, dominando con la Gilera 4 cil. Colnago e Valdinoci, pure su Gilera, hanno completato il successo della Casa campione del mondo.

In questa gara la M.V. non ha fatto scendere in campo i suoi piloti in segno di lutto per la tragica scomparsa del suo pilota Ray Amm. L'incidente è avvenuto durante la disputa della corsa delle 350.

Alla ventiduesima tornata Amm perdeva il controllo della moto colpendo violentemente con la testa sul selciato. Egli veniva immediatamente soccorso ma dopo venti minuti, per la frattura della base cranica, il giovane centauro decedeva. Ray Amm correva dal 1951 in Europa. Le più vistose affermazioni della carriera del pilota rhodesiano erano state colte a Monza nel G. P. delle Nazioni e all'isola di Mann nel Tourist Trophy. Amm era detentore di ben 61 primati internazionali.

Ecco le classifiche: Classe 250 cc.: 1. Provini Tarquinio (Mondial) ore 1.08'23"9 media km. 132 e 029; 2. Franzosi (M. V.) 1.08'26"1; 3. Lorenzetti (Guzzi) 1.09'29"; 4. Baltisgerg Hens (N.S.U.); 5. Sandford (Guzzi); giro più veloce il 7.o di Provini, media km. 135, 388. - Classe 350 cc.: 1. Kavanagh (Guzzi) 1.29'05"1, media km. 135,00; 2. Lorenzetti (Guzzi) 1.30'29"5; 3. Wunsche (D.K.W.) a un giro; 4. Sandford (Guzzi); giri più veloci: il 9.o di Agostini e il 17.o di Kavanigh, media km. 137,450. - Classe 500 cc.: 1. Liberati (Gilera) 1.46'41"4; 2. Colnago (Gilera) 1.47'42"3; 3. Valdinoci (Gilera) 1.48'10"3; 4. Kavanagh (Guzzi) a un giro; 5. Forrest (B.M.W.); giro più veloce: il 6.o di Liberati, media km. 145,181.

* * *

Questa splendida giornata sportiva ha voluto purtroppo essere funestata dalla morte del corridore Ray Amm, un nome ormai caro a tutte le folle italiane, che in seguito a una fuoriuscita dalla curva della « Rivazza », andava a sbattere violentemente il capo sul selciato.

Ray Amm nato in Rhodesia (Africa Britannica) iniziò a correre nel 1946 nel motocross. Trasferitosi in Europa nel 1951 partecipò al Tourist Trophy. Accasatosi nel 1952 con la « Norton » vinse il Gran Premio delle Nazioni. Migliorò ancora nel 1953, ove vinse il T.T. nelle 350 e nelle 500 cc. In seguito ad una caduta al Gran Premio di Francia, rimase inattivo fino al termine del campionato. L'8 Novembre 1953 su Norton 350 e 500 stabiliva 61 records del mondo. Nel 1954 vinse in Svezia, a Silvestrone, al Gran Premo di Ulster, ed il Gran Premio di Germania.

Perdendo Ray Amm, il moticiclismo mondiale perde uno dei suoi più alti esponenti.

I DUE LINGUAGGI

(continuazione dalla 1 pagina)

proposta che tenda a stabilire le basi per un indirizzo diverso, dall'attuale, alla politica italiana.

Diversamente pare intendere le cose Angelo Galotti che su « Il Popolo di Milano », si esprime in una corrispondenza da Torino dal titolo « Tutta la novità del Congresso è nei « rapporti con i cattolici »: « Il Congresso socialista ha compiuto uno sforzo notevole per rispondere all'interrogativo (di Fanfani - n.d.r.). Lo ha compiuto in particolare l'on. Nenni nella replica finale e l'intero gruppo dirigente nel formulare alcuni passi almeno del documento conclusivo dei lavori.

Il Galotti poi aggiunge: « Nell'analisi generale della società italiana il Congresso, e specialmente i dirigenti socialisti, hanno dimostrato una capacità di comprensione storica diversa che in precedenza, sia per i problemi interni che per quelli internazionali ».

E' pur vero che a scrivere queste cose non sono nè Fanfani nè altri dirigenti della D.C. e che quindi il valore delle stesse è minore, ma un elemento di congiunzione con il gruppo dirigente del partito politico dei cattolici italiani è lecito attenderlo.

Così stanno i fatti e nuovamente i socialisti si trovano davanti ad un doppio modo di interpretare gli avvenimenti da parte di uomini responsabili della D.C.; l'uno portavoce governativo, l'altro del partito. Spontaneamente insorge a questo punto la domanda: chi ha ragione, Scelba o Fanfani? Con chi iniziare il dialogo? Chi è in grado di garantire sulle conclusioni dello stesso in seno al partito democristiano?

Non stupisca allora se nella nostra azione politica, in queste condizioni, noi ci si rivolge con caparbia sistematicità più agli iscritti e agli elettori del partito politico dei cattolici, che ai suoi dirigenti. Il multiforme volto della Democrazia Cristiana ci induce a persistere nella ricerca dell'intesa alla base, nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne ove i lavoratori cattolici — pur sotto altre bandiere e non è male che sia così oggi — conducono la loro lotta per liberarsi dallo sfruttamento dei monopoli, per resistere al tentativo di introdurre un nuovo fascismo nelle fabbriche.

La ricerca di una unità sostanziale con i lavoratori cattolici organizzati nella D.C., nelle ACLI, nella CISL non è dettata da machiavellico proposito di minare la struttura e l'influenza democristiana in Italia; sciocco sarebbe il solo pensare a una tale possibilità. L'unità dei cattolici trae la sua origine da un fatto spirituale, religioso che ha consentito fino ad oggi — e consentirà forse per un lungo periodo ancora — la convivenza di grossi capitalisti e di modesti lavoratori in uno stesso Partito. Ciò per cui noi operiamo è di restituire forza e iniziativa all'azione dei lavoratori cattolici della D.C. perchè da questa ne esca il definitivo affermarsi delle istanze sociali e di progresso che lievita, e in un modo sempre più consistente, alla base di questo partito, che è numerosa e in tale misura composta da lavoratori da fare assumere — nella sua composizione sociale — alla D.C. la caratteristica di partito di operai, di impiegati, di piccoli produttori, di commercianti, di professionisti. Se nella pratica poi le posizioni della D.C. al governo non esprimono nella sostanza le ricordate istanze sociali e di progresso, la responsabilità grava sul suo gruppo dirigente, anche sugli uomini di « iniziativa democratica » che non riescono (o non vogliono?) a tradurre nei fatti le decisioni di Napoli dello scorso anno.

Pur attraverso un non sempre facile cammino il PSI ha posto in modo organico le basi per l'affermarsi di una iniziativa per l'incontro a mezza strada con i lavoratori democristiani e l'attuale loro gruppo dirigente.

« Non è la religione che tiene divisi socialisti e democristiani — dice la mozione risolutiva del XXXI Congresso — ma la politica, ma il fatto che dopo la rottura dell'unità antifascista e più ancora dopo il 18 aprile 1948 la D.C. ha rinunciato alla riforme di struttura, che pure fanno parte del suo programma e delle quali anche il suo Congresso nazionale di Napoli ha sottolineato l'urgenza. Si aggiunga che la politica oltranzista e le discriminazioni hanno scavato un solco sempre più profondo nel Paese.

L'apertura a sinistra patrocinata dal PSI nella battaglia elettorale, e con tanta maggiore forza e autorità dopo il 7 giugno, si presenta oggi in termini che non sono strettamente parlamentari, ma di una esigenza storica che non può essere eliminata.

Il PSI ha la coscienza di compiere così un tentativo serio e responsabile per superare la crisi della democrazia in un momento nel quale essa è gravemente minacciata ».

Per una politica nuova

di pace nel mondo
di tranquillità sociale
di benessere economico
di libertà democratica

Iscrivetevi al

Partito Socialista Italiano

Il petrolio italiano

(continuazione dalla 3ª pagina)

Se poi si passa all'aspetto qualitativo, cioè dell'utilizzazione che sotto il profilo della collettività si potrebbe fare di questa risorsa, il problema assume aspetti di ancor maggiore gravità. Infatti il petrolio non è soltanto da considerarsi sotto il profilo del risparmio della valuta necessaria all'importazione dei combustibili, problema certo per sè importante ma non determinante. L'aspetto fondamenale della autosufficienza in questo settore deriva dal fatto che attraverso una autonoma manovra dei prezzi, la collettività può influire sui costi di produzione dell'energia elettrica, dei trasporti, ecc. con conseguenza inequivocabile sulle possibilità industriali del Paese. E' noto infatti che l'Italia ha concentrato nelle mani di pochi monopolisti le sue risorse idrauliche, con le conseguenze che abbiamo oggi dei prezzi elevatissimi di vendita per l'energia, ed abbiamo una distribuzione delle centrali e della rete che sacrificano gravemente l'Italia Centrale e totalmente il Mezzogiorno.

Ma condizione essenziale perchè tutto questo possa essere ottenuto è che le risorse petrolifere siano nelle mani della collettività e non di sfruttatori stranieri i quali praticherebbero in Italia il prezzo del cartello internazionale, confiscando così a proprio profitto i benefici delle scoperte petrolifere, di cui la collettività non godrebbe che i marginali vantaggi, attraverso il sistema delle royalties.

A questo fine è necessaria l'approvazione di una legge mineraria che impedisca il concentrarsi nelle stesse mani delle concessioni di sfruttamento.

E' inoltre indispensabile che la influenza del « cartello » sia costretta nei soli limiti di complementarietà del fabbisogno nazionale.

Ma per ottener tutto ciò il governo deve adottare una linea di resistenza nei confronti delle pressioni americane, che per bocca della stessa ambasciatrice, emisero la pretesa di avere in mano le nostre risorse petrolifere facendone una quesitone essenziale per esaminare la possibilità di aiuti economici e finanziari all'Italia.

Manco a dirlo il governo SS è pronto a queste richieste, e solo ora sembra che Fanfani e la direzione della D. C. si siano accorti del tradimento che si consumerebbe ai danni della Nazione, cedendo al cartello.

Il recente dibattito alla Camera sulla mozione dei deputati socialisti, capeggiati da Foa, che chiedeva al Governo di non prendere impegni in questo settore nel corso dei prossimi colloqui di Washington, ha dimostrato anche in questa occasione che la democrazia cristiana ha due anime; quella dell'on. Moro e quella dell'on. Scelba: e la prima, anche se ha votato per l'on. Scelba in un atto di esclusiva disciplina formale, considera la questione del petrolio esattamente come la consideriamo noi.

Eugenio Dugoni

Amministr. degli Ospedali e Istituz. Riunite

La signora Giulia Gasparini di Lugano offre, in memoria della signora Gabriella Carbone vedova Benetti, L. 5000 a favore del Brefotrofio.

Nel 32.o anniversario della morte di Agostino Bedeschi la moglie e la figlia offrono L. 500 all'Orfanotrofio Maschile.

CARLO BADINI - *Direttore responsabile.*
Registrato presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1951 con il N. 2396
Coop. Tipogr.-Edit. « Paolo Galeati » - Imola

I LIBRI DELLA RESISTENZA

Scarpe rotte, eppur bisogna andar... Racconti del Premio Prato 1951-54 - 220 pagine 300 lire. Pietro Nenni, *Taccuino 1942* - 170 pagine 250 lire. — Giovanni Monaco, *Pietà l'è morta* - 160 pagine 250 lire. — Renato Giorgi, *Marzabotto parla* - 160 pagine 200 lire. — Piero Caleffi, *Si fa presto a dire fame* - 4.a edizione - 216 pagine 300 lire.

PREMIO VENEZIA della Resistenza 1954

Giacomo Matteotti contro il fascismo - 180 pagine 250 lire. — Francesco F. Nitti, *Il maggiore è un rosso* - 2.a edizione - 216 pagine 250 lire. — Domenico Zucàro, *Vita del carcere di Antonio Gramsci* - 160 pagine 250 lire.

rassegna sovietica

Mensile di informazione culturale

E' uscito il n. 3, che contiene fra l'altro: **Problemi della legalità socialista - Una documentazione sul grande convegno dell'editoria e dell'industria poligrafica - Orientamenti della etnografia sovietica - La musica leggera - Un dibattito sulla teoria della relatività - Un libro italiano discusso in URSS - Per lo studio delle letterature nazionali dei popoli sovietici, - e le consuete rubriche.**

Un numero L. 250 - Abb.: annuo L. 2.000; semestrale L. 1.000 - Redaz. e Amm.: Roma, via XX Settembre 3 Telefono 44.570

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:
PER
Chirurgia generale - Ginecologia
Traumatologia - Ortopedia
Martedì e Sabato . . ore 10,30
Giovedì . . . . . ore 15,30
PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

Dott. GUIDO PIFFERI
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO - NASO - GOLA
IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19
Aerosolterapia - Crenoterapia
Inalazioni acque termali
di Salsomaggiore e Tabiano
Eseguisce interventi chirurgici anche per la Mutua (I. N. A. M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218
(Palazzo Cinema Centrale)
tutte le Domeniche dalle ore 8 alle 11
e a *BOLOGNA gli altri giorni*
in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.925

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
AMBULATORIO: Via Cavour, 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18
Giorni feriali: tutte le mattine (escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9
Pomeriggio: lunedì - mercoledì - venerdì dalle ore 14 alle ore 16
Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11

OCULISTA
Dott. FRANCO POLLIDORI
della Clinica Oculistica di Bologna
IMOLA - Viale Pisacane, 15 - Telefono 13-31
Martedì e Domenica ore 9-12
Tutti i pomeriggi ore 15-17

MACCHINE PER CUCIRE
NORMALI - ZIG-ZAG - PER FAMIGLIA e ARTIGIANO
HAID & NEU
dal 1860 prodotta a Karlruhe-Baden (Germania)
FIAMSIMCA
ANGER
VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILETTI
RIPARAZIONI ACCURATE CON GARANZIA DI UN ANNO
VIA NINO BIXIO N. 10
(PORTA MONTANARA)
IMOLA